

IN MOLTI STANNO PER ANDARE IN PENSIONE E I GIOVANI ABBANDONANO

Medici di famiglia, buco di 381 unità

CASERTA (r.c.) - Si chiama 'deserto sanitario', e riguarda sempre più aree del Paese dove manca anche il presidio più capillare dell'assistenza medica del territorio: il dottore di famiglia. Un 'vuoto', in numeri assoluti, che si traduce in 3.100 camici bianchi in meno sul territorio nazionale, 381 dei quali in Campania. *"Ma sono dati in continuo aumento, crescono di settimana in settimana. Nel post Covid, su base nazionale, la carenza è cresciuta del 20%, e arriviamo anche al 25% in alcune zone del Centro-Nord."* Lo dichiara **Paolo Misericordia**, responsabile del Centro studi della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), e segretario della sezione Fimmg Marche. La stima della Fondazione Gimbe al primo gennaio 2023, indica una carenza di 3.114 medici di famiglia: in Lombardia (-1.237), Veneto (-609), Emilia Romagna (-418), Piemonte (-296),

oltre che in Campania (-381). Numeri basati sul rapporto di 1 medico di medicina generale ogni 1.250 assistiti. Una situazione in continua evoluzione, ricorda Misericordia, sia perché tra lo scorso anno e il 2026 sono 11.439 i medici di famiglia che hanno compiuto o compiranno 70 anni, età massima per la pensione, e i camici bianchi che si stanno formando per sostituirli basteranno per coprire solo poco più della metà del 'buco'. Un altro fenomeno che contribuisce ad aggravare la carenza è il burnout. *"Abbiamo avuto diversi casi - spiega Misericordia - di giovani medici che, poco dopo aver preso servizio, hanno abbandonato, travolti dalla mole di lavoro. Perché vista la carenza di colleghi, si ritrovano sin dall'inizio con 1.500 pazienti"*. Accanto a questo *"vediamo anche casi di medici ospedalieri che decidono di lasciare gli ospedali, pronto*

soccorso in particolare, per fare i medici di famiglia nella convinzione di avere meno stress. Ma i numeri sono minori e non compensano le fughe".

Per migliorare la situazione della sanità e alleviare i carichi di lavoro si spera su case e ospedali di comunità, ma la grande incognita sono gli organici. Il programma presentato 2 anni fa dal presidente della Regione prevede la realizzazione di 169 case della comunità, 45 ospedali della comunità e 58 centrali operative territoriali. Il tutto per un investimento di oltre 380 milioni di euro, parzialmente coperto dai fondi del Piano nazionale di ripresa, e con tempi di realizzazione di tre anni. Il problema, come ammesso dallo stesso governatore, è trovare il personale necessario.

Le case della comunità sono strutture polyvalenti di assi-

stenza primaria e specialistica in grado di erogare anche prestazioni sociosanitarie. Vi verrebbero svolti screening diabetologici e oncologici, ma potrebbero diventare anche un punto di prelievo e di vaccinazione. Negli ospedali di comunità sarebbero ricoverati pazienti che richiedono cure a basse intensità, ovvero a breve degenza.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Paolo Misericordia



Peso:20%